

Dott. Donato Spoltore
Via S.Liberata 20
66034 Lanciano, Chieti

Al Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la
Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Al Ministero dell'Ambiente,

mi chiamo Donato Spoltore, laureato in fisica e attualmente dottorando nel progetto europeo Marie Curie Solar n-type presso l'istituto di ricerca dei materiali IMO ad Hasselt, Belgio. Lo scopo di questa comunicazione é di manifestare la mia contrarietà alla esplorazione e allo sfruttamento petrolifero delle due concessioni d495 e d492 BR-EL al largo delle città di Vasto e di Casalbordino.

Le concessioni sono state richieste dalla ditta Petroceltic ELSA SRL, senza prendere in considerazione che:

1) La zona costiera interessata dalle concessioni menzionate fa parte del Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con la legge n. 93 del 23 febbraio 2001, anche se mai perimetrato. Vi sono, inoltre, numerosi siti di importanza comunitaria e riserve naturali nelle vicinanze, come si può vedere dalle mappe del portale cartografico nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto_natura&). Ad esempio a soli 5 km dalla zona che la Petroceltic vorrebbe trivellare c'è la riserva naturale di Punta Aderci. C'è, inoltre, in progetto l'istituzione di un sistema di riserve naturali regionali finanziate da fondi europei (http://www.consiglio.regione.abruzzo.it/show_news.asp?id=4512).

2) A meno di un chilometro dalla zona interessata dalla concessione c'è la zona di ripopolamento ittico UE - 02/BA/02/AB finanziata dalla Comunità Europea. Uno studio condotto dal gruppo GESAMP, un consorzio di esperti sugli aspetti scientifici dell'inquinamento marino, voluto dall'Unesco, la Fao, le Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, stima che un pozzo esplorativo scarichi fra le 30 e le 120 tonnellate di sostanze tossiche durante la sua vita. Esiste una vasta letteratura scientifica che dimostra l'accumulo nella fauna marina di idrocarburi aromatici policiclici, che sono tossici e cancerogeni, nelle vicinanze di siti inquinati.

3) In caso di incidente rilevante, essendo la concessione a soli 5 km dalla riva, le conseguenze sarebbero devastanti per la natura e l'economia dei luoghi. C'è una vasta letteratura scientifica sugli effetti delle fuoriuscite petrolifere sull'ambiente marino, anche a lungo termine (si veda ad esempio <http://www.sciencemag.org/cgi/content/abstract/302/5653/2082>). La persistenza di rifiuti tossici del petrolio nell'ambiente e l'esposizione cronica, anche a livelli sub-letali, continuano a incidere sulla fauna selvatica provocando crolli nella popolazione anche a distanza di molti anni. La locale industria ittica e quella turistica ne riceverebbero un colpo mortale.



FIGURA 1. La costa teatina e le sue aree protette. In rosa i siti di importanza comunitaria. La proposta della Petroceltic riguarda il trivellamento di un'area marina a 5km dalla riserva di Punta Aderci, la zona protetta che si trova piu' a destra della figura e immediatamente sopra la città di Vasto.

4) Negli ultimi anni c'è stata una forte crescita, nella costa teatina e quindi anche nel tratto interessato dalle concessioni, dell'economia legata al turismo e all'agricoltura di qualità. La presenza dell'industria petrolifera e di pozzi di petrolio visibili dalla costa sicuramente impatterà negativamente tutti gli sforzi fatti negli scorsi anni per promuovere l'immagine della costa teatina e dell'Abruzzo intero (conosciuto come regione verde d'Europa). Ne soffriranno turisti, albergatori, pescatori, ristoratori e tutto questo solo per il beneficio di una ditta petrolifera straniera. Nella mia esperienza personale all'estero, quando dico di essere abruzzese mi dicono di conoscere la regione solo per il vino Montepulciano d'Abruzzo e per la natura selvaggia.

5) Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere (si veda ad esempio <http://geology.geoscienceworld.org/cgi/content/abstract/17/10/942> oppure http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V63-46RDBN0-2&_user=10&_rdoc=1&_fmt=&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_acct=C000050221&_version=1&_urlVersion=0&_userid=10&md5=1c97bad8a4e7f1da27eefabd0a796134). Il tratto interessato dalla concessione è già soggetto ad arretramento della linea di costa come si può vedere dalle mappe del portale cartografico nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto_coste&). C'è il rischio di peggiorare la situazione con la realizzazione di pozzi di petrolio (come vorrebbe fare la Petroceltic) in quel tratto di costa già interessata a progetti di ripascimento da parte della regione Abruzzo.

6) Da una stima fatta dalla Mediterranean Oil and Gas si scopre che le riserve di petrolio

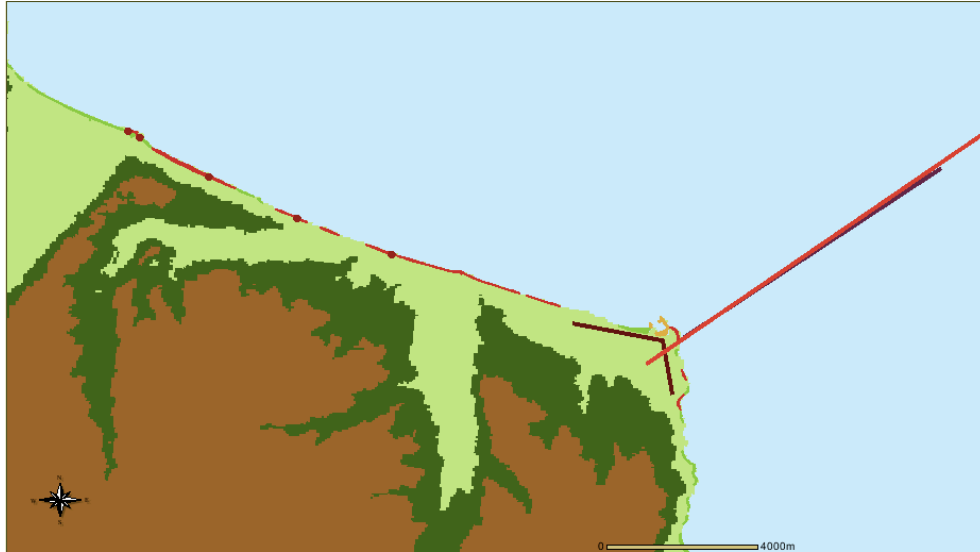


FIGURA 2. Nella figura si notano, in rosso, le zone dove la linea di costa sta arretrando. In verde si vedono le zone dove la linea di costa avanza.

stimate in tutto il sottosuolo marino abruzzese sono di 170 milioni di barili di petrolio. L'Italia consuma circa 1,7 milioni di barili di petrolio al giorno (<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html>) questo significa che tutto il petrolio che é possibile estrarre dal sottosuolo marino abruzzese basterebbe al paese per circa 100 giorni. Una quantità esigua che non risolve di certo i problemi energetici dell'Italia.

Per questi motivi si invita il Ministero a pronunciarsi negativamente riguardo i progetti presentati dalla ditta Petroceltic Elsa SPA.

Cordialmente,
Dott. Donato Spoltore

17 dicembre 2009